

contributo al dibattito precongressuale - obiettori del corso di Ivrea

I- ANALISI POLITICO-ECONOMICA DELLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE E NAZIONALE

I.1 Situazione internazionale

Per poter comprendere correttamente quale sia il ruolo attuale dell'esercito, riteniamo necessario avere presente sommarientemente la situazione di crisi economico-politica internazionale e nazionale.

La crisi attuale ha una profondità maggiore che non quelle ricorrenti nel sistema capitalistico; essa, già latente, è esplosa in seguito alla guerra vietnamita ed alla conseguente esportazione dell'inflazione da parte degli USA nel resto del mondo capitalista. A questo fenomeno si aggiunge, determinante, una diminuzione della possibilità di sfruttamento da parte dell'imperialismo nei confronti del Terzo Mondo, dovuta al rifiuto di questi paesi di pagare lo sviluppo industriale ed il benessere economico dei paesi capitalisti fornendo materie prime a basso costo (petrolio). Segno di questa crescita politica sono ad esempio la vittoria del popolo vietnamita e la lotta dei palestinesi e degli africani contro l'imperialismo. Questa situazione ha reso impossibile il recupero dell'economia capitalistica in funzione di un nuovo sviluppo produttivo, costringendola alla ristrutturazione su vasta scala, ordita dagli USA. Tale crisi ha prodotto delle contraddizioni molto profonde all'interno del mondo imperialista, che hanno costretto gli USA a cercare una distensione con l'URSS per poter procedere indisturbati alla ripresa del più rigido controllo possibile sui propri alleati, ed in particolare sulla CEE. Anche l'URSS, da parte sua, ha approfittato di questa distensione per lo stesso obiettivo nella propria area di influenza: la recente guerra nel Medio Oriente ha però stracciato il velo ideologico della presunta "distensione" tra USA ed URSS, rimettendone in evidenza la profonda rivalità esistente tra le due superpotenze.

I.2 Situazione nazionale

L'imperialismo USA considera l'Italia, in modo particolare dopo gli smaccati del Portogallo e della Grecia, come zona da non "perdere" in modo assoluto, data la sua posizione strategica nel Mediterraneo. La crisi economica assume in Italia una particolare gravità, dovuta alla fragilità del suo sistema economico, ed alla debolezza politica della sua classe dirigente. Mentre in altri Stati europei <sup>in zona di crisi</sup> è scesa a patti con il governo (esempio: il patto sociale in Inghilterra) in Italia ha accentuato lo scontro di classe (autoriduzione del costo dei trasporti, delle tariffe elettriche, scioperi in atto). In questa fase della lotta si inserisce il tentativo del compromesso storico del PCI, costretto però dagli USA, e conseguentemente rifiutato dai loro portavoce interni, democristiani e socialdemocratici. L'Italia, di fronte a questa situazione di crisi, ha accentuato il suo asservimento economico e politico nei confronti degli USA. A testimonianza di ciò, si veda il recente prestito di dollari ottenuto con il viaggio di Leone negli USA, cui è seguita come contropartita la richiesta del potenziamento delle basi NATO e di una ristrutturazione del nostro esercito nel senso di una maggiore efficienza, un aumento delle spese militari ed una riduzione degli effettivi.

II. FUNZIONE DELLE FF.AA. ITALIANE NELLA SITUAZIONE ATTUALE

II.1 Abbiamo già sottolineato l'accresciuta importanza strategica della Italia e quindi delle basi NATO nel nostro paese, in conseguenza della defezione, seppure ancora parziale, della Grecia e del radicale cambiamento politico in Portogallo, proprio in un momento in cui il Mediterraneo acquista nuovamente importanza a causa della crisi medio-orientale.

le e petrolifera.

II.2 Accanto a questa funzione internazionale di sudditanza nei confronti degli USA, l'esercito italiano svolge una funzione deterrente e repressiva nello scontro di classe, che si fa sempre più forte grazie alla cosciente capacità di lotta dimostrata dalla classe operaia italiana. Conseguentemente si rende necessaria una ristrutturazione delle FF. AA. volta ad ottenere una maggiore efficienza, attraverso la professionizzazione; si tende cioè a creare un esercito completamente di professionisti che, proprio perchè costituito da elementi selezionati politicamente, sia del tutto funzionale ai compiti che la classe dominante gli assegna.

II.3 A queste funzioni si aggiungono le altre, già note:

- repressione ideologica dei militari di leva
- crumiraggio negli scioperi ed appoggio logistico alle forze dell'ordine in caso di necessità
- carrozzina burocratica e clientelare
- mercato commissionario dell'industria bellica internazionale e nazionale
- peso economico rilevante ed incontrollato nel bilancio statale, a danno dei servizi sociali

### III. LAVORO ANTIMILITARISTA

Da questa analisi deriva la necessità di lavorare per il rafforzamento della classe operaia e per il controllo popolare dell'esercito, condizioni essenziali per battere le manovre reazionarie ed imperialistiche attraverso una lotta contro la ristrutturazione in senso efficientista dell'esercito e contro la NATO.

III.1. Lotta contro la ristrutturazione dell'esercito.

Fino a quando la classe operaia non farà suo anche il problema dell'esercito e di come contrastarlo, non sarà possibile nessuna autentica lotta contro il militarismo borghese. Questa lotta avviene attraverso:

- a) una mobilitazione di massa, con l'appoggio dei partiti della sinistra parlamentare, per ottenere un controllo democratico sull'esercito, attualmente corpo separato dello stato; conseguenza di ciò deve essere l'abolizione dei codici militari e dei relativi tribunali e carceri, l'abolizione dei corpi speciali anti-guerriglia (lagunari, para...), l'abolizione del parassitismo militare ed un controllo parlamentare sulle singole voci del bilancio della Difesa, con conseguente riduzione delle spese militari;
- b) potenziamento dell'organizzazione di classe all'interno delle caserme, non solo allo scopo di migliorare le condizioni di vita dei soldati, ma per una presa di coscienza del ruolo repressivo delle FF. AA. per rendere inservibile l'esercito ai fini reazionari della borghesia;
- c) il servizio civile, che si pone contro la struttura militare nella misura in cui si collega alle realtà di base ed alla classe operaia (comitati di quartiere, centri di cultura proletaria, esperienze assistenziali alternative, sindacati, etc.);
- d) l'organizzazione della classe operaia per il controllo delle caserme che da una iniziale opera di controinformazione dovrà svilupparsi con tutti i possibili metodi di lotta. Risulta inoltre di primaria importanza il collegamento della classe operaia con i proletari in divisa e con i compagni che svolgono il servizio civile.

### III.2 Lotta contro la NATO

Ribadiamo l'importanza politica dell'obiettivo (che non è da ritenersi utopistico, come ci insegnano il caso della Francia ed anche quello di una nazione arretrata politicamente e dipendente economicamente come la Grecia) dell'uscita dell'Italia dalla Nato. Riteniamo inoltre che ciò sia possibile solo attraverso una mobilitazione di massa pari a quella che si è verificata nel caso della lotta, vincente e matura, per l'autoriduzione, condotta nonostante l'opposizione della sinistra tradizionale e dei vertici sindacali.

### IV SERVIZIO CIVILE OGGI IN ITALIA

Nella situazione attuale risulta necessario l'inserimento del S.C. allo interno della lotta di classe, pena la sua strumentalizzazione da parte della classe dominante (cosa d'altra parte già in atto nella stragrande maggioranza dei servizi civili in corso).

Il servizio civile, così come è stato gestito dalla LOC è risultato in pratica slegato da una logica di classe.

Per un suo inserimento nel movimento operaio è a nostro avviso necessario:

- 1) riaffermare il principio dell'autogestione del S.C. da parte degli obiettori
- 2) effettuare una discriminazione degli enti che hanno fatto richiesta di obiettori, scegliendo organismi di base e organismi propri della classe operaia; sono quindi da rifiutare gli enti come comuni, istituti di assistenza (presso i quali prestano in questo momento il S.C. la maggior parte degli obiettori).
- 3) nell'ente in cui si presta S.C., svolgere un effettivo lavoro politico e non una attività puramente burocratica o amministrativa.
- 4) portare avanti la tematica antimilitarista attraverso una controinformazione di massa e con uno stretto collegamento con i compagni che lavorano nelle caserme, costituendo ove non ci fossero, dei nuclei esterni di appoggio, per contrastare la repressione nei confronti dei compagni militari e per una continuità del lavoro politico nelle caserme.
- 5) mantenere uno stretto collegamento tra tutti gli obiettori in S.C. per verificare costantemente la linea politica e rendere forte il movimento nei confronti del ministero, che rimane sempre la controparte (esso ha già dimostrato la volontà di vanificare completamente il potenziale di lotta degli obiettori; es. passo Coruse e il caso di Arese).

### V) LOC E SERVIZIO CIVILE

Obiettivi a cui dobbiamo tendere sono:

- 1) recuperare la LOC ad una reale scelta di classe e rendere funzionare la sua struttura a tale scopo
  - 2) impedire che la strumentalizzazione del servizio civile proseguisca fino a togliere ogni valore politico al movimento degli obiettori.
- La LOC non deve avere come unico riferimento il partito radicale, ma deve inserirsi nell'area più ampia della sinistra, garantendosi però la propria autonomia sia ideologica che economica.
- Crediamo inoltre opportuna una revisione dello statuto LOC che rispecchi il mutamento di linea politica.

- La LOC gestisce il s. c. per tutti gli obiettori, compresi i non iscritti, inserendoli negli enti di cui abbiamo detto sopra.
- La LOC organizza corsi di preparazione al servizio civile presso gli stessi enti dove già lavorano degli obiettori. Il corso, auto gestito dagli obiettori, curerà la preparazione politica nel campo del lavoro, dell'istruzione e dell'emarginazione.

## NUOVO ATTACCO DEL MINISTERO DELLA DIFESA CONTRO L'AUTOGESTIONE DEL S.C.

Al momento di "mandare in macchina" questo contributo al dibattito pre-congressuale, ci giunge notizia da Roma che al ministero non va a genio la Mensa per bambini proletari di Napoli, e che esclude la possibilità di un distacco dei cinque obiettori che avevano deciso di prestarvi il S.C.

Dopo il fallito tentativo di Passo Corese, dopo la riuscita di quello di Arese, il ministero riprova ad affossare il movimento degli obiettori di scrivimando tra gli enti per l'esclusione dei "cattivi".

Cattivi che sono, in primo luogo, gli enti che sono più inseriti nella lotta di classe: la Mensa di Napoli svolge ormai da due anni un lavoro con il proletariato e sottoproletariato urbano; una attività educativa con i bambini, la lotta contro la nocività del lavoro a Napoli, e soprattutto il problema sanitario dei quartieri popolari, esploso drammaticamente in occasione del colera del settembre '73 (su cui vedi il libro "Anche il colera", Feltrinelli 1973, alla cui stesura hanno partecipato in primo luogo i proletari di Napoli ed i compagni che lavorano alla Mensa).

La nostra risposta, come obiettori che seguono il corso di formazione di Ivrea, non può che essere estremamente ferma e precisa: i compagni che hanno scelto la mensa di Napoli devono assolutamente andarci, pena la definitiva smentita di tutte le nostre prese di posizione sul principio dell'autodeterminazione del servizio civile.

Questo a maggior ragione, considerando le posizioni espresse nel documento allegato a proposito della scelta di classe, posizioni che vogliamo trovino nella lotta che oggi iniziamo la loro più precisa verifica.

L'unità che abbiamo trovata tra di noi in questa situazione deve trovare un riscontro nel movimento degli obiettori: dall'esito dello scontro in atto col ministero dipende, crediamo, tutto il futuro del servizio civile e delle possibilità di autogestirlo.

L'immediata risposta che è stata data al ministero, insieme ad altri passi che faremo nel giro di pochissimi giorni, potrebbe (speriamo) farlo immediatamente desistere dal suo maldestro tentativo.

Se ciò non si verificherà, proponiamo fin d'ora che il Congresso Nazionale del 4 - 5 - 6 gennaio si svolga nuovamente a Napoli, presso la mensa dei bambini proletari, per dimostrare la nostra effettiva volontà di non rinunciare all'autodeterminazione del S.C. ed alle possibilità di svolgimento di questo all'interno della lotta di classe.

Telefonateci per essere informati dello sviluppo della situazione: abbiamo bisogno della vostra solidarietà.

Fraterni saluti.

O.D.C. - IVREA